



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

3-9 marzo 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: UE: la normativa ambientale va applicata meglio. Dalla Commissione europea le linee guida per la corretta attuazione delle norme Ue che tutelano l'ambiente

Ambiente: Fondo Kyoto: parte iscrizione su sito cassa depositi e prestiti. Pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Circolare attuativa. Per le domande dal 16 marzo

Materiali e tecnologie innovative: Microinverter: rivoluzione tecnologica nel fotovoltaico

Materiali e tecnologie innovative: Arriva in Italia la zeolite per il riscaldamento domestico. ZeoTHERM di Vaillant, la pompa di calore a gas per il residenziale che sfrutta le proprietà della "pietra che bolle"

Materiali e tecnologie innovative: La facciata a energia solare che depura l'acqua. Il prototipo realizzato da CASE integra un sistema di recupero delle risorse idriche e concentratori solari e agisce da filtro

Rapporti e studi: Uno sguardo al mercato del mini eolico. Con un potenziale di crescita annua di quasi il 30%, il mini eolico (inferiore ai 100kW) è uno dei mercati più promettenti per il prossimo decennio

Rapporti e studi: Elettricità, nel 2011 il fotovoltaico ha superato l'eolico. Dalle statistiche provvisorie del Gse risulta che la produzione elettrica da FV (10.730 GWh) ha superato quella da eolico (10.140 GWh)

Rapporti e studi: CNR: piccole perdite di metano nelle reti di città e case incidono sull'effetto serra per il 15%. Anche se presente in concentrazioni molto più basse, il CH4 induce un effetto serra 25 volte maggiore rispetto all'anidride carbonica

Rapporti e studi: Rinnovabili: Asso Energie Future: fotovoltaico, a rischio il 50% dei posti di lavoro

Rapporti e studi: Impianti a Fonti Rinnovabili in costante crescita

Rapporti e studi: Prevedere il futuro con i green buildings. Un report dell'USGBC individua le strategie per costruire edifici resistenti alle condizioni climatiche di oggi e a quelle di domani

Rapporti e studi: Rinnovabili, nel Mezzogiorno record di impianti. Secondo un rapporto di Poi Energia, nel 2020 nelle regioni del Sud Italia l'energia verde potrebbe quadruplicare rispetto ai valori del 2010

Rapporti e studi: Tecnologie per il legno: negativo il 4° trimestre 2011. Ordini calati dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2010, nel mercato nazionale la flessione è stata del 16,9%

Rapporti e studi: Ambiente: Conferenza sullo sviluppo sostenibile Rio+20: posizioni istituzionali dell'Unione europea

Rapporti e studi: Come rendere il solare più conveniente dei combustibili fossili. Un rapporto americano analizza le nuove tecnologie che potrebbero portare l'energia solare a 6 centesimi per KWh

Eventi: E' Bologna la città 2011 del trasporto sostenibile. Assegnato a Bruxelles il Premio per la decima edizione della Settimana europea della Mobilità

Aziende: Soleg partecipa alla grande manifestazione che si svolge oggi a Berlino

Aziende: L'esempio Magnetti in un convegno alla Fiera Edil2012 a Bergamo. Riqualficazione immobiliare, recupero edilizio, risparmio energetico

Aziende: Brandani: l'anima ecologica che vive in cucina

Esteri: Spagna: a febbraio record 21% produzione eolica. L'energia eolica diventa la terza fonte energetica più utilizzata del mese, dopo carbone e nucleare

Esteri: Europa: pioggia di finanziamenti per le rinnovabili dal progetto Life

Ambiente: UE: la normativa ambientale va applicata meglio. Dalla Commissione europea le linee guida per la corretta attuazione delle norme Ue che tutelano l'ambiente

08/03/2012. Circa 50 miliardi di euro all'anno: è il prezzo pagato, tra costi diretti per l'ambiente e sanità, dall'economia dell'Unione Europea a causa della mancata applicazione della normativa ambientale.

"La normativa UE non è un'invenzione di Bruxelles, ma è democraticamente adottata da tutti gli Stati membri e dal Parlamento, per il beneficio dei cittadini. L'ambiente è protetto da circa 200 atti normativi, che tuttavia troppo spesso non vengono correttamente applicati. Ciò non solo nuoce all'ambiente, ma mette a rischio la salute umana, causa incertezze per l'industria e compromette il mercato unico. Si tratta di costi che non possiamo permetterci in tempi di crisi", sottolinea il Commissario Ue per l'Ambiente, Janez Potočnik.

Da Bruxelles una comunicazione

Allo scopo di favorire una migliore applicazione della normativa ambientale UE, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione volta a rafforzare il dialogo con i governi e con tutte le altre parti interessate, riguardo al modo migliore di collaborare per conseguire un'applicazione più efficace del diritto dell'Unione, intensificando la raccolta e lo scambio delle conoscenze e promuovendo una più ampia partecipazione agli obiettivi ambientali da parte di tutti i cittadini. In particolare, la comunicazione - che sarà presentata al Parlamento europeo, agli Stati membri, ai cittadini e a tutti gli attori interessati - delinea misure intese ad aiutare gli Stati membri a realizzare un approccio sistematico per la raccolta e la diffusione delle conoscenze, tra cui i modi per incoraggiare una maggiore capacità di risposta alle



questioni ambientali. L'obiettivo è rendere disponibili informazioni migliori e più accessibili a livello nazionale, regionale e locale.

Prevenire costa meno che curare

Bruxelles sottolinea gli effetti positivi del diritto ambientale, dimostrando che prevenire i danni all'ambiente può costare molto meno di quanto, a lungo termine, costerebbe porvi rimedio. La normativa ambientale - osserva la Commissione europea - può apportare vantaggi all'industria: l'applicazione integrale della legislazione UE in materia di rifiuti potrebbe ad esempio creare 400 000 nuovi posti di lavoro, con costi netti che ammonterebbero a 72 miliardi di euro in meno rispetto allo scenario alternativo di una mancata applicazione della normativa.

Suggerimenti

Per migliorare l'applicazione della normativa ambientale, la Commissione Ue dà alcuni suggerimenti: ispezioni e sorveglianza più efficaci, criteri per il trattamento delle denunce dei cittadini da parte degli Stati membri, un accesso facilitato alla giustizia in materia ambientale, il sostegno alle reti europee di professionisti dell'ambiente. In caso di problemi, i responsabili dell'applicazione delle norme dovrebbero assumere impegni più chiari, con scadenze e parametri di riferimento concreti che possano essere valutati pubblicamente.

Fonte: sito internet casa e clima

Ambiente: Fondo Kyoto: parte iscrizione su sito cassa depositi e prestiti. Pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Circolare attuativa. Per le domande dal 16 marzo

05/03/2012. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 1/3/2012 della circolare del 16 febbraio 2012, che illustra le procedure da seguire per accedere ai finanziamenti del Fondo Kyoto, il Fondo rotativo è stato reso operativo. Istituito presso la Cassa depositi e prestiti (ai sensi della Legge finanziaria 2007) per il finanziamento degli interventi di riduzione delle emissioni di gas serra in attuazione del protocollo di Kyoto, il Fondo mette a disposizione complessivamente 600 milioni di euro, di cui 200 milioni sono già sul piatto per il primo ciclo di programmazione.

TASSO AGEVOLATO DELLO 0,50%. Definito rotativo in quanto alimentato con le rate di rimborso dei finanziamenti concessi, il Fondo prevede prestiti a un tasso agevolato dello 0,50% a favore di piccole e medie imprese e di enti pubblici e privati. La durata dei finanziamenti è compresa fra 3 e 6 anni; per i soggetti pubblici va dai 3 ai 15 anni. Le banche aderenti all'iniziativa rilasciano la comunicazione dei parametri di affidabilità economico finanziaria e la fidejussione bancaria, stipulano il contratto di finanziamento agevolato e raccolgono la documentazione necessaria all'erogazione. Inoltre, le banche possono concedere un finanziamento per la quota parte del costo totale del progetto non coperta dal finanziamento agevolato.

GLI INTERVENTI AGEVOLABILI. Tra gli interventi agevolabili ci sono l'installazione di impianti di micro-trigenerazione e di impianti di piccola taglia per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili per la produzione di elettricità e calore (cogenerazione), la sostituzione di motori elettrici industriali di potenza superiore a 45 kW con motori ad alta efficienza, l'incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario, l'eliminazione delle emissioni di protossido di azoto dai processi industriali. Inoltre, saranno finanziati anche i progetti pilota per lo sviluppo di nuove tecnologie e di nuove fonti di energia a basse emissioni e i progetti regionali di gestione forestale sostenibile.

CHI PUO' ACCEDERE AL FONDO. Potranno accedere ai finanziamenti le persone fisiche, le imprese (comprese le EsCo), le persone giuridiche private, i soggetti pubblici, i condomini.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE. Le domande per l'accesso al Fondo, che potranno essere presentate dal 16 marzo al 14 luglio, devono essere compilate esclusivamente online, previo accreditamento in una sezione del sito della Cassa Depositi e Prestiti. Il beneficiario deve recarsi quindi presso una delle banche aderenti alla convenzione Abi-Cdp per gli ulteriori adempimenti e la stipula del contratto di finanziamento. Le regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte si occuperanno direttamente della fase istruttoria attraverso enti di sviluppo o società finanziarie regionali

Fonte: sito internet casa e clima

Circolare 16/02/2012- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Circolare attuativa, ex articolo 2, comma 1, lettera s), del Decreto del 25 novembre 2008 "Disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato ai sensi dell'articolo 1, comma 1110-1115, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Fondo Rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto" (Gazzetta ufficiale 01/03/2012 n. 51)

Materiali e tecnologie innovative: Microinverter: rivoluzione tecnologica nel fotovoltaico

07/03/2012. La tecnologia dei microinverter, piuttosto nuova, è particolarmente interessante e si caratterizza per l'enorme potenziale di sviluppo per il mercato del fotovoltaico.

Tradizionalmente i pannelli fotovoltaici sono collegati in serie attraverso un inverter di stringa di grandi dimensioni che converte la corrente continua (CC) generata dai pannelli fotovoltaici in corrente alternata (CA) per la connessione alla rete, quella cioè a 220 V normalmente utilizzata nelle abitazioni.

I moduli solari infatti trasformano la luce del sole in elettricità a CC che, per essere connessa alla rete, deve essere convertita in CA. L'efficienza della conversione dipende dall'architettura dell'installazione, dalle perdite all'interno dell'impianto e dall'efficienza degli inverter che svolgono il processo di conversione da CC a CA.

L'efficienza dell'inverter può essere indicata come efficienza di picco - la cifra più alta che l'inverter può raggiungere - oppure Efficienza pesata CEC - una cifra definita dalla California Energy Commission che valuta l'efficienza media dell'inverter.

A differenza degli inverter centrali i microinverter sono fissati a ciascun modulo (alcuni micro inverter sono collegati a un modulo singolo, altri a due moduli) e operano la conversione della corrente, da continua in alternata, direttamente



sul tetto, senza che sia necessario un inverter centrale. In poche parole il cablaggio ad alta tensione viene eliminato: la conversione da CC a CA avviene in ogni modulo solare e non vi è rischio di formazione di archi elettrici.

L'energia prodotta da ogni combinazione di modulo e micro-inverter agisce quindi come un generatore di energia CA a 220V autonomo ed indipendente dal resto del sistema. La potenza sopportabile dai microinverter è dimensionata in base a quella tipica del pannello.

Caratteristiche e vantaggi dei microinverter

La tecnologia dei micro inverter presenta diversi vantaggi. Le differenze principali fra un microinverter e un tradizionale inverter per applicazioni fotovoltaiche consistono nelle dimensioni, relativa potenza e nell'impiego.

Rispetto agli inverter tradizionali l'eliminazione della rete in CC garantisce prima di tutto una semplicità di progettazione e installazione.

Inoltre viene monitorata in continuazione l'efficienza del singolo pannello, che ha una resa ottimale in ogni condizione climatica.

Nel caso dei sistemi con inverter tradizionali con pannelli solari connessi in serie, quando un qualunque modulo è in ombra, l'"effetto domino" riduce le prestazioni dell'intero sistema solare. Nel caso dei microinverter i problemi sono se mai limitati al solo modulo in ombra.

Il pannello beneficia di un sistema di Mppt* dedicato e ottimale, che evita che una riduzione di resa di un modulo vada a penalizzare un'intera stringa e genera la curva di potenza ottimale in base alle condizioni del pannello. In caso di guasti è possibile individuare il modulo coinvolto e ripararlo, senza che si debba intervenire su tutto il sistema. I microinverter garantiscono una maggiore sicurezza, permettono infatti di eliminare l'alta tensione CC dai tetti, riducendo il rischio per gli installatori di sistemi e per i vigili del fuoco in caso di incendio dell'edificio. Un impianto con un inverter di stringa singolo ha un'efficienza di picco dell'inverter di circa il 98% rispetto all'efficienza del 96% di un micro inverter. Tuttavia, quando si prendono in considerazione le relative perdite sui cavi, le efficienze diventano strettamente equiparabili.

Inoltre, con un quantitativo considerevolmente più alto di potenza estratta da ogni modulo solare tramite l'uso di un micro inverter con MPPT, il costo relativo della raccolta energetica è inferiore con l'architettura del micro inverter. L'efficienza iniziale inferiore dei micro inverter è compensata dall'aumento di raccolta energetica e dal minor costo per watt prodotto, se gli inverter durano per tutto il ciclo di vita dell'impianto. *L' MPPT è un dispositivo integrato negli inverter che ad ogni istante legge i valori di tensione e corrente, ne calcola la potenza in Watt e stabilisce se il modulo fotovoltaico sta lavorando in condizioni di massima potenza.

La soluzione Enphase

Enphase Energy - azienda della Silicon Valley leader mondiale nei sistemi a microinverter per impianti fotovoltaici - fornisce un sistema completo che comprende microinverter ad alta efficienza, cablaggi, dispositivi e software di comunicazione, analisi e monitoraggio dell'intero impianto. Questo approccio integrato garantisce prestazioni eccezionali in termini di produttività, affidabilità, intelligenza, sicurezza, semplicità e flessibilità di utilizzo. In particolare il microinverter Enphase M215 è un dispositivo elettronico di ultima generazione, frutto di molteplici innovazioni tecnologiche anche rispetto ai precedenti modelli similari, introdotte per rispondere alle crescenti esigenze sia degli installatori, sia dei proprietari di impianti FV.

- Con un'efficienza europea del 95,4% e il Maximum Power Point Tracking (MPPT) a livello di singolo modulo, il sistema a microinverter Enphase incrementa la produzione di energia in un range che va dal 5 al 25%. Grazie alla mancanza di collegamenti in serie viene del tutto eliminato il problema dell' "effetto albero di natale", per cui le basse prestazioni di un singolo modulo FV influenzano negativamente le prestazioni dell'intero sistema

- Parimenti rivoluzionario l'aspetto dell'affidabilità. Il microinverter Enphase M215 opera a temperature che spaziano da -40 a +65 °C e il suo grado di protezione reale IP67 ne consente l'installazione anche negli ambienti più avversi. Totalmente assenti ventole o altre parti meccaniche soggette a usura. Il Mean Time Between Failure (MTBF) è di 331 anni e la difettosità annua, bassissima, è inferiore allo 0,3%. Grazie a tali caratteristiche, il microinverter Enphase M215 viene commercializzato con una garanzia nativa di 25 anni; più che doppia rispetto a quella degli inverter tradizionali e in grado di coprire l'intero ciclo di vita atteso per un impianto FV.

- Il microinverter Enphase M215 ha un rendimento MPPT statico del 99,6% e dinamico pari a 99,3%; è inoltre compatibile con moduli ad alta potenza (fino a 260W); ha una grande maneggevolezza, favorita sia dal peso ridotto (solo 1,6 Kg), sia dalle dimensioni compatte: mm 173x164x25.

- Il microinverter M215 raccoglie i dati prestazionali di ciascun modulo, inviandoli (tramite la linea elettrica esistente), al gateway di comunicazione Envoy che a sua volta manda le informazioni al software di monitoraggio Enlighten. A differenza dei sistemi di monitoraggio tradizionali, che si limitano a controllare lo stato dell'inverter, il software web-based Enlighten monitora ininterrottamente le condizioni e le performance di ogni singolo modulo fotovoltaico e di ogni microinverter.

Le analisi fornite identificano qualsiasi variazione rispetto alle prestazioni ottimali e allertano immediatamente i proprietari e gli installatori, rendendo così possibili interventi rapidi e una pronta risoluzione delle problematiche.

L'Enphase M215 viene inoltre proposto sul mercato insieme all'innovativo sistema di cablaggio "plug and play" Engage, che garantisce un'installazione ancora più semplice e rapida. Engage è dotato di connettori integrati e può essere tagliato direttamente dall'installatore alla lunghezza desiderata, senza necessità di particolari attrezzature.

La soluzione Enecsys

Enecsys propone un sistema sviluppato dall'università di Cambridge basato su una nuova tecnologia che elimina i problemi provocati da condensatori elettrolitici - componenti elettrochimici che si deteriorano nelle condizioni ambientali estreme - che sono stati sostituiti da condensatori a film plastico che hanno una durata a 105°C di 30.000 ore per un miglioramento significativo dell'affidabilità.

I micro inverter Enecsys migliorano le prestazioni e riducono i costi dell'impianto fotovoltaico.

Questi vantaggi derivano da una tecnologia senza uguali che porta ad un aumento della resa energetica fino al 20% in più, una maggiore affidabilità, una maggiore durata dei micro inverter che arriva ad eguagliare la vita media dei



moduli solari ai quali sono connessi, una semplificazione della progettazione e dell'installazione dell'impianto, un miglior monitoraggio a livello di ciascun modulo e maggiore sicurezza.

Enecsys Limited (Enecsys), ha recentemente annunciato la partnership strategica con EnergyLink Group (EnergyLink), innovativa società italiana leader nei prodotti e servizi per l'energia rinnovabile.

Marco Achilli, Managing Partner di EnergyLink, ha dichiarato: "Enecsys è un produttore di micro inverter solari riconosciuti a livello mondiale per la loro affidabilità. La partnership con Enecsys, insieme alla nostra esperienza nel mercato del fotovoltaico in Italia, posizionerà la nostra divisione, SunnyLink, tra i player principali del settore delle energie rinnovabili. In Italia, c'è un forte potenziale di crescita per gli investimenti nelle rinnovabili e vediamo grandi opportunità per la gamma di micro inverter di Enecsys grazie ai numerosi vantaggi che offrono, tra cui la facilità di progettazione e installazione, una maggiore sicurezza, migliore capacità di monitoraggio, una maggiore affidabilità e una più lunga durata nel tempo per prodotti progettati per durare fino a 25 anni".

Enecsys ha recentemente ottenuto la certificazione del prodotto in Italia e in Spagna da parte di Bureau Veritas Consumer Products Services GmbH. I micro inverter Enecsys soddisfano la "Guida per le connessioni alla rete elettrica di ENEL Distribuzione" e la normativa equivalente che regola la connessione degli impianti fotovoltaici alla rete a bassa tensione in Spagna.

I micro inverter Enecsys ottimizzano la resa energetica del modulo solare trasformando in maniera efficiente la potenza CC prodotta dal modulo in potenza CA per la fornitura alla rete elettrica.

Alcuni vantaggi dei micro inverter di Enecsys:

- Durata di vita e affidabilità superiori

La tecnologia brevettata da Enecsys ha eliminato le componenti che rappresentano la principale ragione di guasti allungando la vita dei propri prodotti fino a 25 anni.

- Resa energetica massimizzata
- Maggiore sicurezza
- Progettazione e installazione semplificate: facilità di progettazione grazie all'indipendenza dei singoli moduli; impatto minimo dell'ombra.

- Sistema di monitoraggio avanzato

La gamma di prodotti Enecsys:

- Micro inverter singoli: 200W, 240W, 280W e duo: 360W, 480W

- Gateway e Ripetitori

- Cavi e collegamenti

- Sistemi di monitoraggio: offrono la possibilità di monitorare ciascun modulo singolarmente e sono accessibili da PC e da iPhone

- Garanzia: tutti i prodotti sono garantiti per 20 anni.

Il sistema di monitoraggio traccia, in tempo reale, la performance di ogni singolo modulo e trasmette le informazioni attraverso un sistema di comunicazione wireless che viene attivato connettendosi a internet.

In particolare Enecsys Duo converte l'energia CC generata dai due moduli solari, con l'esecuzione di un tracciamento del punto di massima di entrambi i moduli, in una singola emissione AC perfettamente adatta alla rete. Questo consente di ridurre i costi dell'impianto in modo che non ci sia alcun sovrapprezzo sugli impianti con inverter di stringa.

I costi di manutenzione sono ridotti per la migliore affidabilità dell'inverter e la facilità di monitoraggio dell'impianto a livello di moduli individuali in modo che i guasti possano essere rapidamente localizzati e corretti.

Fonte: sito internet infobuild energia

Materiali e tecnologie innovative: Arriva in Italia la zeolite per il riscaldamento domestico. ZeoTHERM di Vaillant, la pompa di calore a gas per il residenziale che sfrutta le proprietà della "pietra che bolle"

08/03/2012. Arriva sul mercato italiano, non come semplice prototipo ma come prodotto acquistabile, la prima pompa di calore a gas zeolite/acqua. Il nome non lascia dubbi sulla tecnologia di funzionamento: si chiama zeoTHERM ed è stata presentata oggi in anteprima alla stampa dal produttore tedesco Vaillant. Si tratta di un sistema ibrido che integra un set di collettori solari, un bollitore bivalente, una pompa di calore a gas ad adsorbimento che scambia con un pacco ermetico contenente 50kg di zeolite. Un innovativo sistema ibrido che, dopo essere stato un anno in fase di test nelle abitazioni in Germania, è ora pronto per il lancio sul mercato italiano.

ZEOLITE E ACQUA. Il nuovo prodotto sfrutta le proprietà delle zeoliti, dal greco "pietre che bollono". Si tratta di alluminosilicati cristallini, detti "setacci molecolari", in grado di assorbire acqua o altre sostanze a basso peso molecolare e rilasciarle nuovamente una volta riscaldate, senza mai perdere la loro caratteristica struttura cristallina nel corso di questi processi. Essendo la zeolite estremamente igroscopica (capace di assorbire il vapore acqueo dell'atmosfera), essa attrae le molecole d'acqua, immagazzinandole nei pori sulla sua superficie: in questo modo, le molecole di acqua, non potendo più eseguire un proprio moto, si trovano "rallentate" e la loro energia cinetica viene convertita in calore.

DUE TIPOLOGIE DI CALORE UTILE. Completamente ecologica, l'energia che mette in moto il processo di adsorbimento arriva dai tre collettori solari termici integrati nel sistema insieme alla pompa di calore zeoTHERM, necessari per attivare il ciclo di carico-scarico della zeolite. Una volta assorbita l'acqua, la zeolite genera calore fino a 80°C in un processo termodinamico, garantendo calore utile per il processo di riscaldamento. Portata alla temperatura di 120°C, l'acqua può essere espulsa nuovamente dalla zeolite sotto forma di vapore acqueo e il calore di condensazione risultante, detto di desorbimento, può essere utilizzato.

In questo processo, la zeolite funge da materiale sorbente e l'acqua da refrigerante.

PRESTAZIONI: CALORE PULITO. Servendosi delle peculiarità di questo minerale completamente ecologico, le nuove pompe di calore a gas zeolite/acqua consumano oltre un terzo in meno di energia delle caldaie a gas a condensazione,



garantendo un rendimento energetico certificato fino a 135%, vale a dire il 150% in più rispetto ai modelli a condensazione. Particolarmente indicate per abitazioni monofamiliari, in particolare quelle con sistemi di riscaldamento a pavimento, il sistema Vaillant garantisce l'integrazione solare per produzione di ACS (acqua calda sanitaria) e riscaldamento e ridotte emissioni di CO_x e NO_x (classe 5 secondo EN 677). Per dare un'idea delle caratteristiche disingnanti del nuovo modello, Vaillant ha calcolato che, sostituendo i sistemi di riscaldamento attuali con le caldaie a zeolite, nella sola città di Milano si potrebbe evitare l'immissione in atmosfera di 150.000 tonnellate di CO₂, equivalenti a 103 giornate all'anno completamente senza auto.

LA ZEOLITE, APPLICAZIONI ATTUALI. Scoperta a metà '700 dal mineralogista svedese Cronstedt, la zeolite potrebbe rivoluzionare il concetto di calore domestico. Oltre che nel sistema Vaillant zeoTHERM, il minerale risulta attualmente sfruttato nel meccanismo di asciugatura della lavastoviglie Bosch e nel deumidificatore ambiente Mitsubishi. Ma le applicazioni della zeolite non si fermano alla sfera domestica: spesso e volentieri, infatti, le proprietà filtranti di questo elemento sono state utilizzate per mitigare i pesanti effetti di incidenti atomici o nucleari, ultimo dei quali il disastro di Fukushima.

VAILLANT, I PROSSIMI STEP. Dopo il lancio di sul mercato italiano, previsto entro la fine di marzo, Vaillant prevede di mettersi al lavoro per ampliare la gamma dei modelli ed arrivare a coprire tutto l'ambito residenziale. "Vaillant è il primo produttore che ha riprodotto sinteticamente la zeolite poiché in natura, sebbene abbondante, è troppo impura per applicazioni commerciali. La proponiamo oggi al mercato in una tecnologia sicura, affidabile e dalla grande portata, da cui poi svilupperemo tutta una gamma associata", ha dichiarato l'Amministratore delegato del Gruppo Gherardo Magri (foto a sx), che per il prossimo autunno ha già in programma di presentare un nuovo modello da 15 kW.

Fonte: sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: La facciata a energia solare che depura l'acqua. Il prototipo realizzato da CASE integra un sistema di recupero delle risorse idriche e concentratori solari e agisce da filtro

8/03/2012. Un sistema di facciata multitasking in grado di raccogliere e depurare l'acqua piovana, isolare termicamente l'edificio e fornire illuminazione naturale.

E' quanto promette il nuovo sistema messo a punto da CASE, Centro di Architettura-Scienza-Ecologia di New York, un laboratorio di idee innovative nato dalla fusione dello Studio di progettazione SOM e l'Istituto Rensselaer Polytechnic.

LE PREMESSE. Il progetto è nato per rispondere all'emergenza lanciata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo la quale una persona su otto non ha accesso all'acqua potabile. Cifre che diventano particolarmente stridenti se si considera che l'industria delle costruzioni, negli States, consuma il 12% delle risorse idriche mondiale, cui bisogna aggiungere un 49% di acqua utilizzata per produrre l'energia necessaria agli edifici.

CONTENITORE SOLARE PER IL RECUPERO IDRICO. Muovendo da questi dati, il laboratorio CASE ha ideato il progetto SEWR, Solar Enclosure for Water Reuse, traducibile come "Contenitore solare per il recupero idrico".

Si tratta di una nuova tecnologia applicabile agli involucri edilizi pensata per due fondamentali scopi: conservare energia e sfruttare i raggi del sole per filtrare passivamente l'acqua di recupero (sia risorse idriche sanitarie, che acque piovane).

RECUPERO E DEPURAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE. Attualmente in fase di prototipo, il sistema si presenta come una facciata in vetro, a sua volta suddivisa in elementi modulari sovrapposti l'uno all'altro. Nel blocco più esterno di ciascuna sezione sono incorporati speciali concentratori solari e canali di flusso dell'acqua di recupero, orientati in posizione inclinata per beneficiare della massima quantità di energia solare. Le risorse idriche vengono dirette in questi canali direttamente dal sistema idraulico interno e da un bacino di raccolta dell'acqua piovana: tramite gli elementi vetrati a concentrazione solare, i liquidi vengono scaldati a temperature elevate, consentendo di rimuovere i primi sedimenti contaminanti. Così trattata, l'acqua purificata viene reindirizzata all'interno dell'edificio, dove riceve un secondo ciclo di trattamento preliminare alla successiva immissione nei sistemi domestici.

RISPARMIO DI ENERGIA A 360°. In aggiunta a questo servizio di recupero idrico, la facciata consente di moltiplicare l'illuminazione naturale degli interni, ma - differentemente dalle facciate tradizionali - grazie alla sua barriera d'acqua, il sistema mantiene l'edificio fresco, nonostante l'irraggiamento diretto. Il risultato complessivo è un netto risparmio di risorse energetiche ed idriche.

SPARK AWARD PER IL SUO CONCEPT E DESIGN. Una simile combinazione di funzioni non è rimasta a lungo nell'ombra: il sistema è infatti stato riconosciuto con il Premio SPARK per il suo design intelligente. A convincere la Giuria, "l'alto livello di integrazione e la capacità di rendere l'edificio attivo".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Uno sguardo al mercato del mini eolico. Con un potenziale di crescita annua di quasi il 30%, il mini eolico (inferiore ai 100kW) è uno dei mercati più promettenti per il prossimo decennio

08/03/2012. Il mercato mondiale del mini eolico è cresciuto da 105,9 MW nel 2006 a 275,8 MW nel 2010. Il recente rapporto di GlobalData - Turbine eoliche di piccola taglia (inferiori ai 100 kW) - prevede una crescita ancora maggiore per i prossimi anni che dovrebbe raggiungere nel 2020 i 3.726 MW. Il prezzo per l'utente finale è il principale driver di crescita del mercato sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo. Secondo la World Wind Energy Association (WWEA), è difficile valutare il numero complessivo, o la capacità totale, delle turbine eoliche di piccole dimensioni, ma solo in Cina se ne contano circa 300.000 in funzione. Negli Stati Uniti, il mercato del mini eolico è cresciuto del 53% nel 2010 e ha raggiunto i 139 milioni di dollari, pari a 25,6 MW di capacità installata, contro i 20,9 MW nel 2009.

Potenziale di crescita



Il rapporto di GlobalData prevede che il mercato del mini eolico crescerà in modo significativo da 275,8 MW del 2010 a 3.726,5 MW nel 2020 con un tasso di crescita annuo del 29,7%. La generazione di energia globale delle turbine eoliche di piccole dimensioni è aumentata da 119 GWh nel 2006 a 310,3 GWh nel e si prevede che aumenterà fino a 4203,8 GWh entro il 2020. La relazione valuta il costo di costruzione di una turbina eolica in base alla sua tipologia, dimensione, disegno e ubicazione. I costi di installazione sono influenzati dai costi di costruzione, di trasporto e dalla manutenzione. Inoltre, alcune turbine sono progettate per operare in condizioni estreme e ciò richiede un compromesso in fatto di performance e costi di manutenzione.

Leader di mercato

Al momento, sul mercato operano oltre 250 produttori di turbine con capacità nominale inferiore a 100 kW. RenewableUK identifica oltre venti produttori di turbine eoliche di piccole dimensioni solo nel solo Regno Unito. I leader di mercato però sono americani. Nel 2010, la Southwest Windpower degli Stati Uniti ha venduto fino al 21,1% del numero totale di turbine eoliche di piccole dimensioni acquistate nel mondo. A seguire, Northern Power Systems, con il 17,7% e Entegri Wind Systems con l'8,2%. Proven Energy Ltd, del Regno Unito, è al quinto posto, con una quota di mercato globale del 3,9.

Le sfide principali

La mancanza di infrastrutture di rete, gli ostacoli amministrativi e i colli di bottiglia della catena di fornitura possono ostacolare la crescita del mercato eolico. In termini di rete, il potenziamento delle infrastrutture elettriche esistenti e la costruzione di nuove infrastrutture di trasmissione per soddisfare le future esigenze, saranno le grandi sfide per lo sviluppo dell'energia eolica. Serviranno investimenti massicci e costanti e se ciò non dovesse avvenire, potrebbe diminuire la crescita potenziale dell'eolico nel medio termine. Questo soprattutto perché le centrali eoliche sono in genere realizzate in aree lontane e scarsamente popolate, dove non ci sono linee di trasmissione adeguate.

Inoltre, la rapida crescita del settore dell'energia eolica a livello mondiale ha messo una pressione senza precedenti sui produttori di componenti di turbine, come le torri, le pale del rotore, i riduttori, i cuscinetti e generatori. Da alcuni anni l'industria sta lottando per tenere il passo con la sempre crescente domanda. Attualmente vi è un tempo di attesa fino a due anni per l'equipaggiamento richiesto dagli sviluppatori di parchi eolici.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Elettricità, nel 2011 il fotovoltaico ha superato l'eolico. Dalle statistiche provvisorie del Gse risulta che la produzione elettrica da FV (10.730 GWh) ha sorpassato quella da eolico (10.140 GWh)

07/03/2012. Al 31 dicembre 2011 la produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è pari a 84.190 GWh (+9,4% rispetto all'anno precedente), ossia il 24% del consumo interno lordo.

Il dato è contenuto in una prima stima a livello nazionale (dati statistici provvisori) della produzione e della potenza degli impianti a fonti rinnovabili nel settore elettrico, aggiornata al 31 dicembre 2011 e pubblicata dal Gestore dei Servizi Energetici. I dati definitivi sulle statistiche dell'intero settore elettrico nazionale saranno, come di consueto, diffusi da Terna e dal Gse il prossimo giugno.

Il fotovoltaico supera l'eolico

Dalle statistiche provvisorie emerge il sorpasso della produzione elettrica da fotovoltaico (10.730 GWh) su quella da eolico (10.140 GWh). In termini di potenza efficiente lorda, il fotovoltaico ha raggiunto i 12.750 MW, un valore che include i 3.740 MW installati nel 2010 ma entrati in esercizio nel 2011 (Legge "Salva Alcoa" n. 129/2010). La potenza eolica è poco più della metà (6.860 MW), mentre l'idroelettrico è arrivato a 12.750 MW, per una produzione lorda di 46.350 GWh.

Prestazioni brillanti delle bioenergie

Buoni i dati delle bioenergie (biomasse solide, biogas e bioliquidi), la cui produzione elettrica totale a fine 2011 ha raggiunto 11.320 GWh, per una potenza di 3.020 MW (nel 2010 erano 2.352 MW). La geotermia si è attestata su una produzione di 5.650 GWh e 772 MW di potenza efficiente lorda.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: CNR: piccole perdite di metano nelle reti di città e case incidono sull'effetto serra per il 15%. Anche se presente in concentrazioni molto più basse, il CH4 induce un effetto serra 25 volte maggiore rispetto all'anidride carbonica

7/03/2012. Le emissioni di metano in atmosfera pesano sull'effetto serra per il 15% del totale.

Questo, in sintesi, il risultato dell'analisi effettuata dall'Istituto di biometeorologia del Cnr di Firenze.

CH4 SOTTO LALENTE DAL 2005. Pubblicato sulla testata scientifica Environmental Pollution, lo studio si è occupato di monitorare le perdite urbane di questa tipologia di gas - il principale combustibile da riscaldamento per il nostro Paese - a partire dal 2005. Due i principali canali di diffusione in atmosfera del metano: "quello che scorre nelle nostre condotte, arrivando nelle caldaie domestiche, viene trasformato in CO2 attraverso la combustione; inoltre, le piccole perdite di metano che avvengono nelle reti di distribuzione cittadina o nelle caldaie domestiche generano un flusso diretto nell'atmosfera, che a sua volta crea un effetto serra addizionale", spiega Beniamino Gioli, ricercatore dell'Ibimet-Cnr.

MAGGIOR CAPACITA' DI CREARE EFFETTO SERRA. Le evidenze emerse dall'indagine invitano a non sottovalutare gli effetti ambientali del gas metano - o CH4: "se l'anidride carbonica è il gas serra più importante, a causa delle grandi quantità presenti in atmosfera, il metano, anche se presente in concentrazioni molto più basse, induce un effetto serra 25 volte maggiore", sottolinea Gioli. "Nei nostri dati, le emissioni di questo gas sono circa lo 0,6% di quelle di CO2, ma



in virtù del maggiore Gwp (Global warming potential) che quantifica la capacità di un gas di creare effetto serra, il suo contributo arriva a pesare sul totale per il 15% rispetto all'anidride carbonica".

UN PROBLEMA CHE SI AGGRAVA CON IL FREDDO. Dati che tendono ad aggravarsi durante la stagione invernale: con il riscaldamento domestico, infatti, il gas metano diventa il principale responsabile dei gas serra. E se rilievi più recenti effettuati presso l'Osservatorio Ximeniano indicano un aumento del 20% delle emissioni cittadine a causa dell'ondata di freddo, ecco che "gli investimenti in maggiore efficienza energetica degli edifici e delle reti diventano prioritari", come sottolineano i ricercatori dell'Istituto di biometeorologia.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili: Asso Energie Future: fotovoltaico, a rischio il 50% dei posti di lavoro

06/03/2012. Massimo Daniele Sapienza, presidente di Asso Energie Future in un intervento ha presentato un bilancio molto critico degli effetti del Decreto Romani di un anno fa e previsioni assai incerte per il settore. "Il decreto Romani, la norma 'ammazza-rinnovabili' che ha preceduto il Quarto Conto Energia, ha appena compiuto un anno. Un compleanno molto amaro: nonostante la crescita impressionante cui abbiamo assistito nell'ultimo anno, in Italia il comparto - uno dei pezzi più promettenti dell'economia tricolore - sta franando". "Purtroppo oggi è a rischio - continua Sapienza - il 50% degli occupati diretti nel fotovoltaico: 10.000 posti di lavoro circa che rischiano di saltare". In Veneto, la patria del solare made in Italy, "ci sono 1.250 addetti in cassa integrazione e 5.000 rischiano di andarci presto. Su 10 mila totali". A Padova, la capitale del fotovoltaico, prosegue Sapienza, "sono tantissime le aziende in sofferenza".

Il Governo Monti - conclude Sapienza- "ha la competenza e la possibilità di elaborare una visione strategica dell'energia in cui le rinnovabili possano trovare lo sviluppo che tutta Europa, per non parlare del resto del mondo, sta assegnando loro, nonostante la crisi. Chiediamo con forza che si dia il via all'elaborazione di un Piano energetico nazionale orientato alla green economy attraverso le rinnovabili

Fonte: sito internet infobuild energia

Rapporti e studi: Impianti a Fonti Rinnovabili in costante crescita

07/03/2012 - Il GSE ha messo a disposizione una prima stima aggiornata al 31 dicembre 2011 della produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER). Da una prima lettura dei dati forniti, si può vedere come sia la Potenza Efficiente Lorda (MW) che la Produzione Lorda (GWh) di energia da fonti energetiche rinnovabili siano costantemente cresciute dal 2008 con la conseguenza che il peso della produzione di energia rinnovabile è cresciuto rispetto al consumo interno lordo di energia.

Per quanto riguarda le FER, la palma d'oro va al solare la cui produzione lorda è cresciuta da 1.906 GWh del 2010 a 10.730 GWh del 2012 (463% circa di aumento). Al secondo posto le Bioenergie (Biomasse Solide, Biogas e Bioliquidi) la cui produzione è cresciuta da 9.440 a 11.320 GWh (199% di aumento). Di seguito il prospetto messo a disposizione dal GSE:

Potenza Efficiente Lorda (MW)	2008	2009	2010	2011 ¹
Idraulica	17.623	17.721	17.876	17.950
Eolica	3.538	4.898	5.814	6.860
Solare ²	432	1.144	3.470	12.750
Geotermica	711	737	772	772
Bioenergie ³	1.555	2.019	2.352	3.020
Totale FER	23.859	26.519	30.284	41.352

Produzione Lorda (GWh)	2008	2009	2010	2011 ¹
Idraulica	41.623	49.137	51.117	46.350
Eolica	4.861	6.543	9.126	10.140
Solare	193	676	1.906	10.730
Geotermica	5.520	5.342	5.376	5.650
Bioenergie ³	5.966	7.557	9.440	11.320
Totale FER	58.164	69.255	76.964	84.190

Consumo Interno Lordo CIL ⁴ (GWh)	353.560	333.296	342.933	344.152
FER/CIL %	16	21	22	24

1 Stime su dati TERNA/GSE

2 Il valore del 2011 include 3.740 MW installati nel 2010 ma entrati in esercizio nel 2011 (Legge 129/2010 - Salva Alcoa)

3 Bioenergie: Biomasse Solide, Biogas e Bioliquidi

4 Il valore del 2011 è stato stimato dal GSE sulla base dei "Dati Provvisori di gennaio 2012" pubblicati da TERNA

Fonte: Ilenia Cicirello, sito internet lavori pubblici



Rapporti e studi: Prevedere il futuro con i green buildings. Un report dell'USGBC individua le strategie per costruire edifici resistenti alle condizioni climatiche di oggi e a quelle di domani

7/03/2012. Gli edifici sostenibili possono svolgere un ruolo significativo contro le catastrofi naturali causate dal cambiamento climatico. Secondo un nuovo rapporto dell'USGBC realizzato in partnership con l'Università del Michigan, gli edifici devono essere progettati per condizioni climatiche sconosciute e non solo per i modelli climatici storici. Oggi, ogni edificio è progettato per una specifica gamma di condizioni, come la temperatura di picco o la media di precipitazioni, ma il cambiamento climatico ha il potenziale per minare alcuni di questi presupposti e aumentare potenzialmente i rischi a persone e cose. Fortunatamente, ci sono passi concreti che si possono intraprendere per capire e prepararsi alle conseguenze del cambiamento delle condizioni ambientali e ridurre gli impatti potenziali.

Una struttura costruita per resistere alle condizioni climatiche storiche di un sito non necessariamente è in grado di affrontare le condizioni future, per cui i costruttori devono riflettere sulle conseguenze dell'utilizzo dei soli presupposti storici. Con questo in mente, i ricercatori hanno prima raccolto i cambiamenti climatici previsti per area geografica e, ove possibile, predetto le caratteristiche future in termini di temperature, precipitazioni, qualità dell'aria, parassiti e incendi. Poi hanno identificato le opportunità di resistenza attraverso la progettazione la costruzione e il funzionamento degli edifici. Hanno così identificato alcune strategie specifiche rappresentate in sei categorie: involucro, sito e territorio, riscaldamento, raffreddamento e illuminazione, acqua e rifiuti, attrezzature e processi.

Alcune delle strategie proposte possono comportare benefici anche se il clima non cambierà, mentre altre permettono ad un sistema o ad una struttura di reggere e adattarsi a eventi quali, ad esempio, un aumento delle precipitazioni e delle inondazioni. Ogni strategia è presentata con un obiettivo, una breve descrizione, una classifica di priorità per regione geografica degli Stati Uniti, gli impatti primari e secondari, i dettagli su come la strategia risponde al cambiamento climatico, la durata prevista, le informazioni su chi controlla il funzionamento della strategia, e i relativi crediti LEED.

La relazione cerca di individuare anche le sinergie tra bioedilizia e capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali. Fino ad ora, le pratiche della bioedilizia si sono concentrate principalmente sulla diminuzione del contributo dell'ambiente costruito al cambiamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Il passo successivo è quello di comprendere l'impatto dei cambiamenti climatici sull'ambiente costruito e di integrare le strategie di adattamento adeguate nelle pratiche di bioedilizia, in modo che gli ambienti che progettiamo, costruiamo e gestiamo oggi siano adatti a una vasta gamma di condizioni climatiche future.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili, nel Mezzogiorno record di impianti. Secondo un rapporto di Poi Energia, nel 2020 nelle regioni del Sud Italia l'energia verde potrebbe quadruplicare rispetto ai valori del 2010

7/03/2012. Nei prossimi 10 anni nel Sud Italia potrebbe triplicare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Anzi, nel 2020 l'energia da fonti rinnovabili nelle regioni del Mezzogiorno potrebbe raggiungere i 38,4 TW/h, un valore quattro volte superiore ai 10 TW/h del 2010.

A diffondere i dati è Poi Energia, un programma d'intervento energetico sulle regioni del Sud Italia realizzato grazie alla convergenza degli sforzi tra il ministero dello Sviluppo Economico, il ministero dell'Ambiente e un nutrito partenariato economico e sociale. Nel documento si intende fare chiarezza su alcune tematiche basilari riguardanti l'approvvigionamento energetico, la capacità green attiva nei territori del Meridione e gli ostacoli con cui il settore deve ad oggi fare i conti.

Impianti fotovoltaici

Nelle regioni del Mezzogiorno sono entrati in esercizio 76.000 impianti fotovoltaici, esprimendo una potenza superiore a 5.400 megawatt. Tra questi, oltre 23.000 sono ubicati in Puglia (circa 15.000 in più rispetto all'anno precedente, con una potenza di quasi 2.200 MW). A seguire Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria, Abruzzo, Basilicata e Molise.

Sistemi di accumulo

Nel rapporto si sottolinea inoltre che lo sviluppo delle rinnovabili ha reso necessaria la realizzazione di servizi di rete infrastrutturale, come i sistemi di accumulo per gestire in modo sicuro e efficiente la trasmissione dell'energia, e con essi la creazione di un indotto che ha portato con sé benefici economici e occupazionali. Per raccogliere l'energia prodotta nei momenti di elevata produzione e di bassi consumi (così da poterla rilasciare nei momenti in cui la richiesta è più elevata), il Paese deve pensare a gestire al meglio questa fase delicata. Terna ha previsto la realizzazione di 130 MW di batterie da installare nelle province di Foggia, Avellino, Salerno e Benevento: si tratta di un investimento da 29 milioni di euro che può consentire un risparmio per il sistema di circa 60 miliardi.

Gli obiettivi UE per l'Italia

Il rapporto ricorda anche gli obiettivi del pacchetto UE 20-20-20: l'Italia ha grossi impegni da onorare, ma ci si è già mossi in questo senso con l'Autorizzazione unica regionale, la semplificazione delle procedure messe in atto dalle Regioni e i vari meccanismi di incentivazione.

Fonte: Fondazione Impresa

Rapporti e studi: Agenzia del Territorio: 472 milioni di euro da immobili fantasma nel 2011. Attribuita una rendita di 817 milioni di euro a 1.081.698 unità immobiliari sconosciute al Catasto

06/03/2012. Complessivamente, sono 2.228.143 le particelle del Catasto terreni nelle quali si è constatata la presenza di potenziali fabbricati non presenti nelle banche dati catastali.



Il dato emerge dal consuntivo, al 31 dicembre 2011, presentato oggi dall'Agenzia del Territorio sull'attività di regolarizzazione dei fabbricati mai dichiarati al Catasto o che hanno subito variazioni non dichiarate ("immobili fantasma").

Al 30 aprile 2011, è stato effettuato l'accertamento su 1.065.484 particelle, grazie anche all'adempimento spontaneo dei contribuenti. Nell'arco temporale compreso tra il 2 maggio e la fine del 2011, è stato avviato il processo di attribuzione della rendita presunta sulle rimanenti 1.162.659 particelle, attraverso l'individuazione della destinazione d'uso e di altri parametri tecnico-estimativi degli immobili. Tali attività hanno consentito di completare l'accertamento su ulteriori 818.000 particelle di terreno.

L'intera operazione ha consentito di individuare 1.081.698 unità immobiliari di diverse tipologie a cui è stata attribuita una rendita (definitiva o presunta) pari a 817,39 milioni di euro. Complessivamente, tra adempimenti spontanei e attribuzione di rendita presunta sono state trattate al 31 dicembre 2011 1.859.479 particelle. Nel 1° semestre 2012 restano ancora da trattare 368.664 particelle.

Recupero dell'evasione

"Questa azione di recupero dei fabbricati mai dichiarati, oltre ai risvolti civilistici connessi all'identificazione del patrimonio immobiliare ed a migliorare la trasparenza del mercato, ha un effetto significativo sul recupero dell'evasione nel comparto", si legge in un comunicato congiunto del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia del Territorio. "Il Dipartimento delle Finanze ha stimato che la maggiore rendita iscritta in atti, sia con le procedure standard di adempimento da parte del proprietario sia con l'attribuzione di una rendita presunta da parte dell'Agenzia del Territorio, determina un maggiore gettito quantificabile, ai fini IMU, in circa 356 milioni di euro, ai fini dell'imposta sui redditi (IRPEF e cosiddetta "Cedolare secca") in circa 110 milioni di euro e ai fini dell'Imposta di registro sui canoni di locazione pari a circa 6 milioni, per un gettito stimato complessivo, erariale e locale, pari a circa 472 milioni di euro". "Si deve inoltre tener conto - conclude il comunicato - che la normativa vigente prevede il recupero delle imposte per gli anni precedenti e ciò andrà a produrre un ulteriore considerevole recupero di gettito fiscale in termini di accertamenti e ruoli".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Tecnologie per il legno: negativo il 4° trimestre 2011. Ordini calati dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2010, nel mercato nazionale la flessione è stata del 16,9%

06/03/2012. Il 2011 si è confermato un anno di "attesa" per il settore delle tecnologie per la lavorazione del legno e l'industria del mobile. Il bilancio preconsuntivo elaborato dall'Ufficio studi di Acimall (l'associazione confindustriale delle imprese del settore), reso noto nei giorni scorsi, indica una crescita della produzione del 5,8 per cento rispetto al 2010, per un valore stimato attorno ai 1.632 milioni di euro. Il risultato avrebbe potuto essere decisamente più positivo se la seconda parte dell'anno avesse confermato il trend dei primi sei mesi del 2011, improntato a maggiori soddisfazioni.

Ma così non è stato, come conferma l'elaborazione dei dati raccolti dalla indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2011, dai quali emerge quanto si sia acuita l'incertezza e come gli ordini siano rimasti al di sotto delle aspettative, l'8,8 per cento in meno rispetto allo stesso periodo 2010. Gli ordini dall'estero hanno registrato una flessione del 6,4 per cento, mentre sul mercato nazionale il calo è stato di ben il 16,9 per cento. Il portafoglio ordini si assesta attorno ai due mesi. Dall'inizio dell'anno corrente si registra un aumento dei prezzi dell'1,7 per cento.

Sul versante dell'indagine qualitativa il 26 per cento delle aziende intervistate indica un trend della produzione positivo, il 52 per cento stabile, il 22 per cento in calo. L'occupazione viene considerata stazionaria dal 78 per cento del campione, in diminuzione dal 18 per cento, in crescita per il restante 4 per cento. Giacenze stabili secondo il 44 per cento, in diminuzione per il 39 per cento e in crescita per il 17 per cento.

Nel breve periodo l'incertezza regna ancora sovrana: il 17 per cento del campione confida che nel prossimo periodo ci sarà una crescita degli ordini dall'estero, mentre il 48 per cento è più propenso verso una sostanziale stabilità. Il 35 per cento vota per una contrazione, un dato che porta a un saldo negativo pari a 18. In calo il mercato interno per il 52 per cento delle imprese intervistate, nessun mutamento per il 48 per cento, per un saldo negativo che si assesta a meno 52.

Gli ordini della clientela italiana hanno raggiunto il punto più basso dall'inizio del 2010, mentre la situazione è migliore per gli ordini dall'estero. E non può essere altrimenti per una industria che da sempre è votata alla esportazione, con oltre il 75 per cento della propria produzione indirizzata oltreconfine.

Fatto 100 il livello della produzione nel 2001 oggi l'indice si attesta a quota 69, un andamento che spinge il settore verso una necessaria ristrutturazione.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Ambiente: Conferenza sullo sviluppo sostenibile Rio+20: posizioni istituzionali dell'Unione europea

05/03/2012 Di seguito pubblichiamo un breve approfondimento di Silvana Paruolo relativo alle posizioni istituzionali dell'Unione europea, sulla Conferenza sullo sviluppo sostenibile (Rio de Janeiro 20-22 giugno 2012) denominata anche Rio+20.

Dal 1972 a oggi, nel corso di precedenti conferenze delle Nazioni Unite, i governi di tutto il mondo hanno già sottoscritto alcune importanti Dichiarazioni - e Documenti programmatici - sullo sviluppo sostenibile:

- la Dichiarazione di Stoccolma (1972)
- la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (1992)
- la Dichiarazione di Johannesburg (2002)
- l'Agenda 21 di Rio de Janeiro (1992)



- il Piano di azione di Joannesburg (2002)

Dal 1992 ad oggi è stato fatto molto, ma molto resta da farsi. Dopo i controversi risultati della Conferenza ONU di Durban (su futuro del Protocollo di Kyoto e la lotta ai cambiamenti climatici) – attualmente - si sta lavorando alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile (Rio de Janeiro 20-22 giugno 2012) denominata anche Rio+20 , in quanto si volgerà a 20 anni di distanza dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992.

Rio+20 non può risolvere i problemi del mondo dall'oggi all'indomani ma - spingendo i Governi a definire scelte programmatiche in tal senso - può imprimere nuovo slancio a un nuovo modello di sviluppo (condiviso a livello internazionale) basato su equità sociale, e sostenibilità economica e ambientale.

I tre pilastri - quello economico, quello sociale e quello ambientale – sono oramai sempre più interdipendenti, inseparabili e connessi!

I lavori preparatori della Conferenza Rio+20 si sono concentrati su due tematiche:

1. " A green economy in the context of sustainable development and poverty eradication"(un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà) da intendersi quale transizione verso un'economia verde (adattata al contesto nazionale), che non sia solo un miglioramento ambientale, ma un nuovo paradigma di sviluppo che cerchi di mitigare minacce globali quali il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali e – nello stesso tempo – promuovere un benessere sociale ed economico;

2. "Institutional framework for sustainable development"(quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile) da intendersi quale riferimento al sistema di governance globale per lo sviluppo sostenibile, includendo le istituzioni incaricate di sviluppare, monitorare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri (sociale, ambientale ed economico). Dopo la decisione n. 1 del 26° Governing Council dell'UNEP (Nairobi, 21-24 Febbraio 2011) il tema del quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile includerà anche il processo di riforma della Governance Internazionale dell'ambiente (IEG). In merito, molti sottolineano la necessità di creare, sia un'Agenzia specializzata delle Nazioni unite per l'ambiente, sia una Corte di giustizia per l'ambiente, sia una riflessione sull'opportunità o meno di coinvolgere - sulla problematica dello sviluppo sostenibile - non solo i Ministeri dell'ambiente ma anche altri ministeri (dal Tesoro e l'industria, ai trasporti, R&ST e innovazione, agricoltura, ecc.).

Va bene centrare il dibattito, in particolare, su questi due temi? Nell'attuale contesto di crisi finanziaria - e dei debiti sovrani - la crisi diventerà un'opportunità per accelerare riforme, e cambiamenti nel senso giusto? II risultati del vertice saranno all'altezza delle sfide che devono affrontare il pianeta terra, e i suoi abitanti? Equità, solidarietà e governance globale riusciranno a interagire a favore della persona e del bene comune, come della sostenibilità e dell'ambiente?

Il dibattito e confronto - tra Paesi industrializzati, Paesi emergenti e Paesi in via di sviluppo, e tra istituzioni e società civile – resta, tuttora, aperto e vivace.

Ad oggi il contributo Ue resta (al di là di alcuni suoi limiti) il più organico. Qui di seguito, mi limiterò quindi a rievocare - in sintesi - la Comunicazione della Commissione europea del giugno 2011, la posizione ufficiale dell'UE e degli Stati membri presentata all'ONU lo scorso novembre 2011, e pareri del Pe, del Comitato economico e sociale europeo, e del Comitato delle regioni.

I - La posizione della Commissione europea - "Il risultato della prossima conferenza Onu di Rio+20 – precisa J. Potocnik, Commissario Ue incaricato dell'ambiente - può essere tradotto in benefici concreti e tangibili per tutti i paesi. Muoversi verso un'economia verde inclusiva sarà la chiave per arrivare al successo. Ma per questo abbiamo bisogno dell'impegno e della volontà di tutti di muoversi in questa direzione".

I paesi in via di sviluppo sono i primi ad essere colpiti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale. Gli effetti più visibili sono alluvioni, siccità e innalzamento del livello dei mari, che rischiano anche di inficiare gli aiuti allo sviluppo, nel quadro della cooperazione. Sulla base di queste considerazioni, la Comunicazione della Commissione europea Rio+20 - Verso un'economia verde e una migliore governance a livello mondiale (giugno 2011) - base della posizione UE a Rio+20 - pone una particolare enfasi sul passaggio a un'economia verde, e su una migliore governance. La Comunicazione (tra l'altro) definisce il "cosa, come, e chi" del passaggio a un'economia verde, e propone azioni specifiche che possono essere attuate a livello internazionale, nazionale e locale. I punti principali sono questi:

- COSA - Investire in risorse chiave (acqua, energie rinnovabili, risorse marittime, biodiversità e servizi eco-sistemici, agricoltura sostenibile, foreste, rifiuti e riciclaggio) e in capitale umano.

- COME - Combinare strumenti normativi e di mercato. Si tratta di introdurre eco-tasse, eliminare sovvenzioni controproducenti sotto il profilo ambientale, mobilitare risorse finanziarie (pubbliche e private) e investire in competenze e professionalità collegate all'ambiente. Occorre mettere a punto indicatori che permettano di misurare il progresso inteso in senso più ampio - cioè tenendo conto degli aspetti ambientali e sociali – e non solo come Pil.

- CHI - Migliorare la governance e la partecipazione del settore privato. Per la Commissione, europea si tratta di razionalizzare le strutture attuali di governance internazionale (ad esempio potenziando il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente – UNEP); e c'è da accrescere la partecipazione e l'impegno delle imprese e della società civile.

La posizione UE e dei suoi stati membri - Il Consiglio Ambiente del 10 ottobre 2011 ha adottato la posizione dell'UE per la Conferenza di Rio+20. Tra i ministri Ue é emerso un consenso sul fatto che la transizione verso un'economia verde possiede un ingente potenziale di promozione della crescita sostenibile a lungo termine, di creazione di posti di lavoro e, dunque, di eliminazione della povertà. Alcuni hanno sottolineato che le misure e politiche economiche "verdi" devono tener conto delle necessità degli indigenti. Alcuni stati membri hanno enfatizzato che l'Ue dovrebbe essere ambiziosa e continuare a svolgere un ruolo di primo piano nel processo di marcia per l'economia verde. Da Rio+20, l'Ue si attende una Tabella di marcia con azioni e obiettivi specifici e un pacchetto di riforme, anche dell'attuale debole quadro istituzionale (potenziamento del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente-UNEP per creare un'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'ambiente, per semplificare le operazioni dell'ONU in tale ambito ecc.). Alcuni stati membri e la Commissione hanno anche evidenziato il ruolo che l'efficienza delle risorse può svolgere per coinvolgere più direttamente il settore privato negli sforzi comuni. Numerosi stati membri hanno sottolineato l'importanza della



partecipazione della società civile. Circa i finanziamenti, la maggior parte degli stati ha convenuto che dovrebbe provenire da fonti sia pubbliche che private, ma ha anche chiesto un impiego più efficace delle risorse esistenti. Diversi ministri sono del parere che debbano essere individuate e mobilitate altre fonti innovative di finanziamento.

Successivamente, il 1° novembre 2011, l'Unione ha presentato all'ONU il suo contributo "Contribution by the European and its Member States to the UN Department of Economic and social affairs": senza alcuna pretesa di esaustività, qui di seguito, alcuni suoi punti essenziali! Tenendo (tra l'altro) presente che circa 1,4 miliardi di persone continuano a vivere in uno stato di povertà estrema, in gran parte nell'Asia meridionale e nell'Africa sub-sahariana, e che un sesto della popolazione mondiale soffre di denutrizione; che la crescita economica insostenibile ha incrementato la pressione sulle limitate risorse naturali della terra e sulla capacità di carico degli ecosistemi; che molti problemi ambientali si sono acuiti e che i problemi economici sociali e ambientali sono connessi; che Rio+20 dovrebbe includere sviluppo e rispetto dei diritti dell'uomo come la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015 e la parità di genere; che Rio +20 dovrebbe accelerare e ampliare la transizione su scala mondiale verso un'economia verde che promuova lo sviluppo sostenibile e contribuisca all'eliminazione della povertà; che l'economia verde è vantaggiosa per tutti i paesi, e potenzialmente essenziale "per un nuovo

paradigma di sviluppo in cui crescita sviluppo e ambiente si rafforzino l'un l'altro; accrescendo l'uso efficiente delle risorse, promuovendo modelli di consumo e produzione sostenibili, affrontando i cambiamenti climatici, tutelando la biodiversità, lottando contro la desertificazione, riducendo l'inquinamento nonché utilizzando e gestendo le risorse naturali e gli ecosistemi in modo sostenibile e socialmente responsabile come requisiti e mezzi essenziali per garantire la transizione giusta verso un'economia verde"; l'importanza di promuovere strategie integrate e (con l'intenzione di rafforzare un'azione intergovernativa) partenariati a ogni livello; il ruolo chiave del settore privato; l'importanza dell'accesso all'acqua al cibo ai servizi sanitari e all'istruzione, come al diritto di vivere in pace con giustizia e dignità; l'importanza della parità di genere ecc. l'Ue (tra l'altro) sostiene quanto segue.

Rio+20 deve convenire una visione condivisa del cambiamento, che consenta risultati entro calendari concordati nel quadro di una Tabella di marcia per l'economia verde, corredata di finalità, obiettivi, azioni specifiche a livello internazionale, e un pacchetto di riforme (tra cui la trasformazione dell'UNEP) che conducano a una governance ambientale internazionale rafforzata.

Per l'UE, Rio+20 deve promuovere un'azione cooperativa mondiale – e proposte di azioni specifiche - in settori chiave, quali acqua, prodotti alimentari e agricoltura, energia sostenibile, foreste, iniziative per suolo e terra, ambiente marino e oceani, pesca, biodiversità, chimica, materiali e rifiuti, sviluppo urbano. Deve sviluppare indicatori del Pil che integrino - in modo bilanciato – le varie dimensioni (economica, sociale e ambientale). Deve promuovere consumo e produzione sostenibili; "capacity development scheme"; ricerca e cooperazione scientifica; finanza innovativa e servizi. Circa la governance, l'Ue ritiene necessari miglioramenti per la leadership politica, coerenza e miglior coordinamento, efficienza ed efficacia, trasparenza, flessibilità e gestione dei rischi, decision making, e monitoraggio. Su come riformare le istituzioni delle NU (Ecosoc, CSS, ecc.) le opzioni Ue restano aperte.

Comunque, l'UE ritiene necessari un maggior coinvolgimento - e più coerenza – delle istituzioni finanziarie (BM, FMI, banche regionali di sviluppo, OMC.). Sostiene la trasformazione dell'UNEP in un'Agenzia specializzata per l'ambiente. E' favorevole a una governance multilivello (regionale, nazionale, sub-nazionale, e locale) e a un maggior coinvolgimento degli attori non statali.

Inoltre, a favore di mercati verdi, l'Ue ritiene necessario un adeguato quadro regolamentare (incentivi fiscali, commercio delle emissioni, graduale eliminazione di sussidi con effetti negativi su ambiente e sviluppo sostenibile, appalti pubblici verdi, promozione di eco-innovazione e di tecnologia pulita, imprenditoria verde, knowledge-building schemes, ecc. Per l'Unione europea, sono "necessarie politiche sociali che sappiano conciliare obiettivi sociali ed economici".

L'Ue enfatizza la rilevanza della ratifica delle convenzioni OIL "per assicurare una crescita non solo economicamente e socialmente sostenibile, ma anche equa, equanime e ragionevole, che tenga conto anche di obiettivi sociali e del contributo allo sradicamento della povertà... Le persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione sociale sono più direttamente dipendenti dalle (locali) risorse naturali e ecosistema servizi. " Quali attori chiave dovrebbero avere un ruolo vitale in un' economia verde che promuova lavoro decente con effettivo rispetto dei principi fondamentali, diritti al lavoro, sviluppo sociale, piena occupazione per donne e uomini, lotta contro il lavoro infantile e il lavoro forzato prendendo in considerazione l'implementazione degli standard internazionali di lavoro e la Dichiarazione OIL sulla giustizia sociale per una globalizzazione equa, a favore di un'integrazione di sviluppo sociale e sviluppo globale sostenibile.

Un migliore management della risorsa acqua e dell'accesso a cibo sicuro, acqua, energia sostenibile e affidabile, casa, sanità base, istruzione, infrastrutture, salute e posti di lavoro a decenti condizioni di lavoro per i poveri sono questioni centrali per uno sviluppo sostenibile, e diritti fondamentali di ciascuno" *Il Parlamento europeo* - La risoluzione votata il 29 settembre 2011 – sintetizza il servizio stampa del Pe - sottolinea la necessità di trovare una linea comune dell'Unione europea. In particolare, i deputati vorrebbero tagliare le sovvenzioni a progetti non eco-sostenibili, proponendo inoltre l'adozione di un indicatore che misuri la crescita e la ricchezza di un paese prendendo in considerazione i fattori ambientali e sociali. Sostengono l'idea di una tassa sulle transazioni finanziarie che permetta di proteggere la biodiversità nei paesi in via di sviluppo. Chiedono che le materie prime, l'efficienza energetica e la deforestazione siano all'interno del programma del summit di giugno.

Il CESE (Comitato economico e sociale europeo) - Nelle conclusioni di un suo Convegno (febbraio 2012), sintetizza il Servizio stampa del Comitato, il CESE essenzialmente:

- esorta i negoziatori europei a porre molto di più l'accento sulla dimensione sociale dello sviluppo sostenibile,
- sottolinea che una delle massime priorità all'ordine del giorno di Rio+20 deve essere quella di eliminare la povertà e garantire che tutti abbiano accesso a un'alimentazione sufficiente, ad acqua pulita e a un'energia sostenibile,
- invita gli Stati membri a impegnarsi a realizzare uno sviluppo sostenibile e a ridurre il consumo di risorse,



- invita i leader politici ad adottare una Tabella di marcia per un'economia verde, con obiettivi chiari e meccanismi di monitoraggio,
 - chiede la creazione di una nuova agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente.
- Il Comitato delle Regioni* – Nel suo parere del 14-14 dicembre 2011. il Comitato delle regioni UE:
- “chiede che il vertice Rio+20 riconosca esplicitamente l'urbanizzazione come una sfida emergente di primo piano che il mondo deve affrontare, e che venga dato maggior sostegno allo scambio di esperienze e al trasferimento di conoscenze tra governi subnazionali ed enti locali su scala mondiale;
 - “chiede che il vertice Rio+20 adotti una tabella di marcia per l'economia verde, la quale dovrebbe includere una sezione specifica sull'economia verde locale che riconosca il ruolo fondamentale svolto dai governi subnazionali e dagli enti locali e, in particolare, promuova un Patto internazionale dei sindaci e delle regioni e sostenga la cooperazione decentrata allo sviluppo; un possibile programma di sviluppo delle capacità dovrebbe obbligare i paesi beneficiari a coinvolgere strettamente in questo processo i rispettivi livelli subnazionali di governo;
 - “chiede che nel quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile i governi subnazionali e gli enti locali trovino spazio, in quanto livelli di governo a pieno titolo, accanto ai governi nazionali e agli organi dell'ONU. Il vertice Rio+20 dovrebbe adattare le attuali strutture dei cosiddetti "gruppi principali", ad esempio creando una nuova e ampia categoria di "attori governativi", e dare mandato a una futura Organizzazione ambientale mondiale (oppure all'UNEP) o a un futuro Consiglio per lo sviluppo sostenibile di creare un comitato permanente per governi subnazionali e locali;
 - “chiede che il vertice Rio+20 definisca i futuri quadri di governance necessari per sviluppare ulteriormente l'agenda 21 a livello locale e sostenga la promozione di una democrazia ambientale a livello mondiale, ad esempio sostenendo la stipula di altre convenzioni regionali simili alla Convenzione di Aarhus dell'UNECE (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite), oppure avviando negoziati per una convenzione mondiale basata sul principio 10 della Dichiarazione di Rio”.

Fonte: sito internet Cgil

Rapporti e studi: Come rendere il solare più conveniente dei combustibili fossili. Un rapporto americano analizza le nuove tecnologie che potrebbero portare l'energia solare a 6 centesimi per KWh

05/03/2012. Entro la fine del decennio, i produttori statunitensi potrebbero portare il costo dei pannelli solari a meno della metà di quello odierno, abbastanza per competere con l'elettricità da combustibili fossili. È quanto afferma un nuovo studio di Energy & Environmental Science. Tale riduzione dei costi sarà realizzata attraverso le tecnologie che hanno già dimostrato il loro valore nei laboratori di ricerca di start-up, università e grandi produttori di energia solare, e coinvolgeranno anche il silicio, il materiale con cui oggi sono realizzati la maggior parte dei pannelli solari. Il rapporto è stato stilato da un team di ricercatori del MIT guidati da Tonio Buonassisi, professore di ingegneria meccanica e manifatturiera, e identifica alcune nuove tecnologie che, se impiegate insieme, potrebbero ridurre i costi di produzione dei pannelli solari fino a 52 centesimi per watt.

Attualmente, il costo dei pannelli si aggira intorno a più di un dollaro per watt. ipotizzando una riduzione dei costi analoga per l'installazione degli inverter, l'energia solare arriverebbe a costare sei centesimi per kilowatt-ora nelle aree soleggiate degli Stati Uniti meridionali, meno del costo medio dell'energia elettrica. Ad oggi, secondo il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, l'energia solare nelle zone soleggiate costa circa 15 centesimi per kilowatt-ora, anche se il costo può essere notevolmente più elevato in caso di impianti di piccole dimensioni o in zone nuvolose.

Il modo migliore per ridurre il costo per watt è rendere più efficienti le celle solari. Ma i miglioramenti in efficienza non sono sufficienti a raggiungere 52 centesimi per watt. I produttori dovranno anche rendere le celle solari più sottili, sprecando meno silicio, e accelerando i tempi di produzione. Attualmente, la metà del silicio di alta qualità necessario per realizzare i pannelli viene sprecato durante la produzione. Ma una start-up, chiamata 1366 Technologies, è riuscita a realizzare le celle direttamente con silicio fuso, evitando sprechi. Altre start-up stanno sostituendo il taglio del silicio con processi chimici che separano i wafer sottili da pezzi di silicio più grandi.

Una volta che i costruttori saranno in grado di realizzare wafer di silicio più sottili, avranno anche bisogno di attrezzature e processi in grado di gestirli senza romperli. È possibile rendere le celle solari in silicio più sottili di 25 micrometri, mantenendo le loro prestazioni, ma la maggior parte dei produttori utilizza wafer da 180 micrometri perché risultano più durevoli. Oggi, però, c'è un nuovo approccio per gestire wafer sottili che comporta la lavorazione su lastre di vetro, le quali fungono da supporto durante la fabbricazione e una volta completato il pannello, lo proteggono dagli elementi atmosferici. Anche i sistemi a levitazione magnetica che fanno “galleggiare” i wafer lungo le linee di produzione potrebbero contribuire alla gestione di wafer più sottili.

Per rendere l'energia solare più competitiva, non solo i produttori ma anche gli installatori dovranno ridurre i costi. L'installazione dei pannelli, degli inverter e il cablaggio rappresentano la metà e a volte anche l'80% del costo degli impianti solari. Ma aumentare l'efficienza delle celle solari significa anche diminuire i costi di installazione, dato che sarebbero necessari un minor numero di pannelli solari per impianto. Alla fine, i pannelli solari in silicio potrebbero diventare addirittura più convenienti di 50 centesimi al watt, secondo il report di Buonassisi.

Fonte. sito internet casa e clima

Eventi: E' Bologna la città 2011 del trasporto sostenibile. Assegnato a Bruxelles il Premio per la decima edizione della Settimana europea della Mobilità

6/03/2012. Sono 2.268 i Comuni che hanno aderito all'edizione 2011 della Settimana europea della Mobilità, un progetto promosso dalla Commissione Europea volto a sostenere il passaggio verso un sistema di trasporto alimentato con combustibili sostenibili e verso modalità di trasporto non motorizzato.



LA PREMIAZIONE. Svoltasi dal 16 al 22 settembre 2011, l'iniziativa si è conclusa solo ieri, lunedì 5 marzo, quando il commissario all'ambiente Janez Potocnik e il commissario europeo ai Trasporti Siim Kallas hanno annunciato da Bruxelles il nome della città vincitrice.

BOLOGNA. A portarsi a casa il primo premio 2011 è Bologna, che in occasione della Settimana europea della Mobilità ha allestito un ricco programma di iniziative "carbon free", a partire dalla "Giornata senz'auto" - prolungata per un intero weekend -, la realizzazione di punti di ricarica per auto elettriche e un piano per ampliare le piste ciclabili fino ad un percorso di 130 km complessivi. A convincere i giudici anche il coinvolgimento diretto dei cittadini, invitati a dire la loro in tema di mobilità sostenibile, e la creazione di un'ampia area libera di auto sviluppata nel cuore della città e aperta ai soli pedoni per un'intera settimana.

ZAGABRIA E LARNAKA. Al secondo posto si piazza invece Zagabria (Croazia), distintasi per aver coinvolto gli abitanti della città in sondaggi collettivi per raccogliere informazioni su come migliorare il trasporto sostenibile e la qualità dell'aria. Medaglia di bronzo, invece, per Larnaka (Cipro), premiata per proposte originali come la creazione di una grande officina di riparazione e manutenzione delle bici, la riconversione di una delle principali strade della città in percorso pedonale e un giorno di trasporti pubblici gratis.

UN MODELLO DI MOBILITÀ DA SEGUIRE. Nata nel 2002 e giunta nel 2011 alla sua decima edizione, la Settimana della mobilità europea tornerà questo settembre e si auspica di coinvolgere sempre più Comuni: "Bologna, Larnaka e Zagabria hanno trovato e messo in atto delle modalità creative per rendere le proprie infrastrutture e i propri trasporti più sostenibili. La speranza è che questo esempio possa ispirare anche altre città a muoversi in questa direzione", ha commentato Potocnik, in occasione della premiazione ufficiale.

Fonte: sito internet casa e clima

Aziende: Soleg partecipa alla grande manifestazione che si svolge oggi a Berlino

05/03/2012. La proposta di legge presentata dal Ministro dell'Ambiente Röttgen e dal Ministro dell'Economia Rösler relativa all'EEG, la legge tedesca dedicata alle rinnovabili mette in discussione l'intera industria del fotovoltaico, minacciandone la sua stessa ESISTENZA. Per far sentire la propria protesta contro questi progetti, l'Associazione Federale dell'industria solare tedesca (BSW) ha indetto una grande manifestazione che si svolge oggi nel Distretto governativo di Berlino.

Soleg group AG, fornitore di componenti e sistemi solari chiavi in mano di respiro internazionale attivo nei settori del fotovoltaico, del solare termico, del riscaldamento a legna e della domotecnica solare, rende noto che sarà presente all'importante manifestazione

Fonte: sito internet infobuild energia

Aziende: L'esempio Magnetti in un convegno alla Fiera Edil2012 a Bergamo. Riqualificazione immobiliare, recupero edilizio, risparmio energetico

05/03/2012 - Le 3R "Riqualificazione immobiliare, Recupero Edilizio e Risparmio energetico" sono i temi a cui è dedicato il convegno in programma lunedì 5 marzo dalle 10.30 alle 13.30 nella Sala Caravaggio della Fiera di Bergamo nell'ambito di Edil2012. Un'occasione di approfondimento tecnico rivolta ai professionisti del settore su alcune delle tematiche attorno alle quali si gioca il rilancio dell'edilizia, in particolare di quella in ambito urbano. Temi su cui da tempo è concentrato anche il percorso di ricerca e innovazione del Gruppo Magnetti di Carvico (Bg) che ha deciso di puntare sulla sostenibilità, imprimendo così un'inversione di tendenza rispetto alla crisi del mercato (il fatturato di gruppo del 2011 è di circa 115 milioni di euro, in leggera crescita rispetto ai 110 milioni del 2010). La sostenibilità dei prodotti per pavimentazioni e murature è stato il focus su cui si è soffermato l'ing. Massimo Colombo di Magnetti Pavimentazioni Murature al convegno in qualità di relatore. "La sostenibilità è uno dei fattori vincenti in questo momento - spiega Colombo - È questa infatti una delle caratteristiche più premiate nel settore dell'edilizia, poiché progettazione e costruzione di nuovi edifici così come le opere di ristrutturazione tengono sempre maggiormente conto delle esigenze di riduzione dell'impatto ambientale. In questo si è rivelata strategica la scelta di aderire al GBC - Green Building Council Italia realizzando prodotti ecocompatibili che rispondano ai criteri LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) il sistema di valutazione di sostenibilità ambientale per l'edilizia più diffuso al mondo, nato negli Stati Uniti. La scelta di prodotti Magnetti Pavimentazioni Murature permette ad un progetto di ottenere crediti per la certificazione Leed per quanto concerne la sostenibilità del sito, la gestione delle acque, l'energia e l'atmosfera, l'innovazione nella progettazione". Al convegno Colombo ha portato gli esempi e i risultati delle applicazioni pratiche ottenute con due prodotti in particolare, Albedo® per le pavimentazioni e Lecablocco Bioclima® Zero, per le murature. Il primo prodotto è una pavimentazione che, grazie alla sua elevata riflessione solare, riduce l'effetto "isola di calore": "Si tratta di un fenomeno diffuso nelle città e nelle aree urbane - spiega Colombo - che porta a temperature ambientali mediamente superiori di 2 - 4 gradi rispetto alle circostanti zone periferiche e rurali. È un effetto generato dalle superfici orizzontali come tetti e marciapiedi e, in generale, da tutte le aree pavimentate che assorbono la radiazione solare: un fenomeno che ha, fra le sue conseguenze, anche quello di incidere negativamente sull'ambiente. Lecablocco Bioclima® Zero, invece, è un blocco multistrato realizzato con un impasto di legante idraulico e inerti Leca di granulometria selezionata, che esaltano le caratteristiche di resistenza meccanica pur mantenendo la leggerezza del manufatto. L'isolamento termico abbinato alla elevata massa superficiale conferisce alle murature realizzate con i Lecabloccchi Bioclima® Zero eccezionali prestazioni di inerzia termica, tali da rientrare nelle Classi di Qualità Prestazionale più elevate".

Fonte: Magnetti Pavimentazioni Murature su Edilportale.com



Aziende: Brandani: l'anima ecologica che vive in cucina

05/03/2012 - L'anima ecologica di Brandani Gift Group è evidente nella linea Bio per la tavola e la cucina, realizzata in fibra di bamboo, mais e coloranti naturali e completamente deteriorabile quando viene interrata. Ma il grande passo del marchio verso l'ambiente è stato fatto ad agosto del 2011, quando è stato inaugurato un impianto fotovoltaico di ultima generazione da 200 kW, che copre i tetti dei capannoni Brandani, con una produttività di oltre 234.000 kWh anno. Obiettivo principale: l'abbattimento degli sprechi, l'azienda, infatti, consumerà interamente l'energia fotovoltaica prodotta, evitando così di utilizzare petrolio per 55 tonnellate l'anno e quindi di immettere in aria 160.000 kilogrammi annui di CO2. Innovazione continua non solo in campo ambientale. «Abbiamo aumentato l'investimento in progettazione del 30% - spiega Lorenzo Brandani, socio dell'azienda familiare - e ogni 6 mesi inseriamo circa 200 nuovi articoli». E i ricavi? «In crescita nel 2011, speriamo stabili per il 2012, anno in cui abbiamo pianificato la nostra presenza in Francia e Brasile».

Fonte: Il Sole 24 Ore

Estero: Spagna: a febbraio record 21% produzione eolica. L'energia eolica diventa la terza fonte energetica più utilizzata del mese, dopo carbone e nucleare

03/03/2012. 4.890 milioni di Gwh in un mese. Un record per la produzione di elettricità da fonte eolica in Spagna, che a febbraio ha coperto il 21,7% della domanda elettrica nazionale.

RETE ELETTRICA SPAGNOLA. Ad annunciarlo è la REE, rete elettrica spagnola (REE): il risultato, dichiara la REE, rende l'eolico la terza fonte energetica per il Paese, subito dopo il carbone e il nucleare.

260 MLN DI EURO RISARMIATI. Il primato giunge, non a caso, in un momento storico di forti rincari per il greggio: grazie alla produzione di febbraio la Spagna non solo ha evitato l'immissione in atmosfera di 1,8 milioni di tonnellate di CO2, ma ha risparmiato circa 260 milioni di euro per importazioni di combustibile fossile dall'estero.

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: Europa: pioggia di finanziamenti per le rinnovabili dal progetto Life

07/03/2012 - Il nuovo programma LIFE 2014/2020 metterà a disposizione la somma di 3,2 miliardi di euro per finanziamenti in linea con gli obiettivi del programma. Il LIFE, forse il più incisivo tra i finanziamenti europei a beneficio dell'ambiente, contiene quest'anno, una importante novità ovvero la creazione di un sottoprogramma che riguarda esclusivamente le azioni in campo climatico, con la possibilità di elaborare "progetti integrati" che possano mobilitare ulteriori fondi europei, tanto nazionali come privati. In questo modo LIFE metterà a disposizione finanziamenti attraverso due sottoprogrammi diversi: uno per promuovere la conoscenza delle fonti rinnovabili, diffondere le migliori pratiche sull'uso dell'energia verde, migliorare l'osservanza delle norme vigenti e sensibilizzare la comunità; l'altro riguarderà in particolare il clima, comprese non solo le azioni mirate all'attenuazione dei cambiamenti climatici, ma anche alla governance e alle informazioni, per migliorare la consapevolezza e aumentare la cooperazione. Connie Hedegaard, Commissaria responsabile dell'azione per il clima, ha spiegato che il fatto di aver triplicato i fondi per il clima è stata una mossa per offrire un maggiore sostegno alle strategie regionali di diminuzione delle emissioni e ai progetti su piccola scala. Per diventare operativo, il programma LIFE dovrà ancora superare l'esame del Parlamento europeo e del Consiglio.

Fonte: News da Energia Ambiente